



Unione europea



MIUR



Regione Calabria



I.C. Statale Falcomatà-Archi

Istituto Comprensivo Statale “Falcomatà-Archi”

PLESSI - SEC. I GRADO: Ibico/Pirandello-Klearchos – PRIMARIA: S. Caterina - S. Brunello - Archi Cep –
INFANZIA: S. Caterina - Archi Centro -

Via Montello n.7 – S. Caterina, **Tel. 0965 48679** - via Baglio Giunta - Archi **Tel 0965 48555**

e-mail: rcic80500x@istruzione.it - pec: rcic80500x@pec.istruzione.it - Sito web: <http://www.icfalcomatarchi.gov.it/>

C.F.: 92081760800 - C.M.: RCIC80500X

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI

Aggiornamento

a.s. 2022-2023

a cura della Coordinatrice Area 2 **e della Commissione Accoglienza Alunni Stranieri**

Il Protocollo di Accoglienza è un documento che, deliberato dal Collegio dei Docenti ed inserito nel P.T.O.F., predispone ed organizza le procedure che l'Istituto intende mettere in atto riguardo l'iscrizione e l'inserimento di alunni stranieri. Questo documento definisce tutte le azioni con cui attuare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri, sia di quelli che si iscrivono prima dell'inizio delle lezioni sia di quelli che si iscrivono ad anno scolastico iniziato.

Tiene conto del quadro legislativo di riferimento costituito da :

- Legge n.40 – 6 marzo 1998
- D. Lgs n. 286 – 25 luglio 1998 (Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione)
- DPR n. 394 – 31 agosto 1999 (Regolamento di attuazione)
- DPR n. 275 - 1999
- e delle indicazioni ministeriali, tra cui:
 - CM n. 205 – 26 luglio 1990
 - CM n. 73 – 2 marzo 1994
 - CM n. 87 – 23 marzo 2000
 - CM n. 3 – 5 gennaio 2001
 - Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (C.M. 24 Marzo 2006)
 - C.M. del 22 novembre 2013 n. 2563 (Chiarimenti...)
 - Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri – febbraio 2014
 - Nota MIUR n°5535 dello 09.09.2015 (trasmissione del documento “Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura”) esordiscono affermando che i minori stranieri sono innanzitutto persone e, in quanto tali, hanno diritti e doveri che prescindono dalla loro origine nazionale. Sempre nel 2014, il Miur ha istituito l'**Osservatorio nazionale per l'integrazione degli studenti stranieri e per l'intercultura**, con l'obiettivo di individuare soluzioni per un effettivo adeguamento delle politiche di integrazione scolastica alle esigenze di una società sempre più multiculturale e in costante trasformazione. L'Osservatorio ha anche redatto il documento “**Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni**

stranieri e per l'interculturalità", un vademecum con raccomandazioni e proposte operative derivanti dalle migliori pratiche scolastiche, per una più efficace e corretta organizzazione dell'accoglienza e dell'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana.

Le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, il documento redatto dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale del Ministero dell'Istruzione, **sono state aggiornate dopo otto anni dall'ultima versione** e presentate il 17 marzo presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre.

□ **L'aggiornamento** delle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri elaborato dal MI nel marzo 2022, intitolato "***Orientamenti Interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunne e alunni provenienti da contesti migratori***", è un documento fondamentale, insieme al **Rapporto Gli alunni con cittadinanza non italiana**, per restituire il quadro della situazione delle migliaia di alunni con background migratorio nelle scuole italiane.

Le nuove **Linee guida** (che si allegano al presente aggiornamento del Protocollo per l'Accoglienza degli alunni stranieri) hanno l'obiettivo di fornire uno spaccato ancora più preciso delle problematiche, dei bisogni e delle relative risposte all'universo composito degli alunni con background migratorio inseriti nelle scuole italiane. In questo caso si tratta della terza versione delle Linee guida, dopo quelle del 2006 e del 2014, molto più dettagliata e circostanziata rispetto alle versioni precedenti nella quale è emersa, per esempio, l'urgenza degli interventi relativi alla fascia 0-6 anni o quella dei giovani con un'età superiore ai 14 anni, non trattate nelle versioni precedenti.

Le due problematiche richiedono soluzioni molto differenti: nel primo caso si tratta di affrontare una difficoltà principalmente di tipo culturale, cioè la resistenza da parte di molte famiglie di origine straniera ad accettare una scolarizzazione ritenuta precoce. Molti di questi alunni provengono da Paesi in cui non esiste un corrispettivo della scuola materna, per cui è molto difficile che autonomamente le famiglie cerchino di inserirli in percorsi scolastici. Si finisce per perdere, così, un'occasione unica di esposizione alla lingua italiana veicolata dalle maestre ma soprattutto dai pari con cui socializzare. Si origina inoltre già a questa età un ritardo nell'apprendimento della lingua italiana, poi difficile da colmare.

Gli alunni con cittadinanza non italiana rientrano all'interno dei BES (Bisogni Educativi Speciali), introdotti dalla direttiva ministeriale Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica del 2012. Si tratta, in questo specifico ambito, di progettare una serie di interventi specifici e di misure per colmare il divario linguistico iniziale degli alunni provenienti da contesti migratori. Per affrontare le problematiche relative al singolo alunno portatore di BES il consiglio di classe procede alla redazione di un PDP (Piano Didattico Personalizzato), che contiene misure compensative e dispensative volte a garantirgli il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento.

Il *PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA* costituisce uno strumento di lavoro che:

- Contiene criteri ed indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri
- Definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici
- Traccia le fasi dell'accoglienza
- Propone modalità di interventi per l'apprendimento della lingua italiana
- Individua le risorse necessarie per tali interventi.

PREMESSA.

La scuola oggi deve affrontare il tema delle relazioni, dell'incontro con gli altri e della gestione delle differenze: differenze visibili, diventate un "ingrediente" normale della pratica quotidiana grazie alla presenza di chi "viene da lontano" con la propria lingua, religione, cultura e caratteristiche somatiche. La scuola deve così mettere l'accento sull'"inter", ossia sul processo di confronto, di scambio, di cambiamento reciproco e nello stesso tempo, sottolineare l'unità e la convivenza democratica. Gli insegnanti sono chiamati, sulla base di una rinnovata professionalità, ad "educare all'interculturalità", cioè a costruire la disponibilità a conoscere e a farsi conoscere nel rispetto dell'identità di ciascuno in un clima di dialogo e di solidarietà" (C.M. n°73 del 2/03/'94).

Tre sono gli obiettivi su cui riteniamo vada posto l'accento:

- attenzione alla relazione, attraverso l'attivazione nella scuola di un clima di apertura e di dialogo;
- attenzione all'apprendimento, attraverso l'impegno interculturale nell'insegnamento disciplinare e interdisciplinare;
- attenzione all'interazione e allo scambio attraverso lo svolgimento di interventi integrativi delle attività curricolari, anche, si auspica, con il contributo di Enti e di Istituzioni varie.

L'educazione interculturale non è quindi uno specialismo, una disciplina aggiuntiva che si colloca in un momento prestabilito dell'orario scolastico, ma un approccio a rivedere i curricoli formativi, gli stili comunicativi, la gestione educativa delle differenze e dei bisogni di apprendimento.

Va, altresì, evidenziato che nostro I.C. accoglie, nel corrente a.s. 2022-2023 , n° 57 alunni con cittadinanza straniera appartenenti ai tre ordini di scuola, e precisamente: n° 27 alunni di Scuola Primaria, n° 11 alunni di Scuola dell'Infanzia e n°17 alunni di Scuola sec. di Primo Grado , appartenenti a nazionalità diverse (rumena, ucraina, macedone, nigeriana, moldava, turca, siriana, indiana, marocchina, filippina, georgiana, polacca, russa, albanese, tunisina ...).

IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA SI PROPONE DI:

- 1. definire pratiche comuni e condivise da seguire all'interno dell'Istituto comprensivo in termini di accoglienza di alunni stranieri;**
- 2. facilitare l'ingresso di bambini e ragazzi di altre nazionalità nel sistema scolastico;**
- 3. sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;**
- 4. favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli ad un proficuo inserimento;**
- 5. costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture e con le "storie" di ogni bambino;**
- 6. promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio.**

Il protocollo di accoglienza delinea la prassi da seguire di carattere:

1. amministrativo (iscrizione);
2. comunicativo relazionale (prima conoscenza);
3. educativo - didattico (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, educazione interculturale, insegnamento dell'italiano come seconda lingua);
4. sociale (rapporti e collaborazioni con il territorio).

COMMISSIONE ACCOGLIENZA.

Il DPR 31/08/99 n°394 all'art. 45 "iscrizione scolastica" attribuisce al collegio dei docenti numerosi compiti deliberativi e di proposta in merito all'inserimento nelle classi degli alunni stranieri. Per sostenere questi compiti la scuola ha costituito una Commissione "accoglienza" che: " è composta dal Dirigente Scolastico, dalla docente coordinatrice dell'Area 2 "Inclusione e Disagio" nonché referente GLHI, GLI e Dislessia e da sette docenti di Scuola Primaria e Secondaria di I grado.

CHI SONO GLI ALUNNI STRANIERI.

ISCRIZIONE.

Il momento dell'iscrizione del proprio figlio alla scuola è probabilmente, per la famiglia straniera il primo incontro col sistema educativo italiano. Per i minori con cittadinanza non italiana, in base a quanto previsto dall'art.45 del DPR n° 349/1999, le procedure di iscrizione possono avvenire in corso d'anno, nel momento in cui il minore arriva in Italia. Per gli studenti già inseriti nel sistema scolastico italiano, invece che devono frequentare le prime classi della scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado, le iscrizioni avvengono secondo i tempi previsti dalle circolari ministeriali, solitamente gennaio e febbraio per la frequenza dell'anno scolastico successivo. In entrambi i casi i genitori comunicano alla Segreteria le informazioni essenziali relative all'alunno (codice fiscale, se ne è in possesso, nome, cognome, data di nascita, residenza). Il modulo di iscrizione, che ora è online, viene poi modificato ed integrato dalle singole scuole, in modo che ciascuna famiglia possa esprimere le proprie scelte in merito alla richiesta del tempo scuola, della mensa e degli altri servizi previsti sulla base del POF e delle risorse umane e strumentali disponibili. Questo momento riveste un'importanza peculiare perché:

1. alla scuola permette di raccogliere informazioni sul neo iscritto;
2. alla famiglia permette di ricevere tutte le indicazioni necessarie per orientarsi nella nuova situazione.

Un addetto della segreteria è incaricato di ricevere le iscrizioni degli alunni. Al momento dell'iscrizione è vincolante la presenza di un genitore dell'alunno o di un suo tutore per:

- raccogliere i dati personali ed i documenti anagrafici;
- accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione;
- raccogliere documenti e/o autocertificazioni relativi alla precedente scolarità;
- acquisire l'opzione di avvalersi o non dell'insegnamento della religione cattolica;
- fornire il libretto scolastico per le giustificazioni, ritardi e assenze e il regolamento d'istituto;
- fornire ai genitori modulistica bilingue per facilitare la comunicazione con i docenti;
- fissare un primo incontro tra famiglia e i docenti della scuola interessata, se necessario alla presenza di un mediatore culturale.

Nell'a.s. 2016-17, la Coordinatrice Area 2, doc. Ernesta Di Stefano, con la collaborazione della Commissione Accoglienza, ha ideato, progettato e realizzato un documento, proposto con una serie di slide onde rendere la comunicazione ancor più agevole ed immediata, dal titolo " Accogliere gli alunni stranieri", inserito nella modulistica e nel sito WEB alla sezione "Inclusione" al fine di agevolare tutti i processi di integrazione e conoscenza della normativa in merito agli alunni stranieri e che si allega al presente Protocollo.

PRIMA CONOSCENZA.

La prima conoscenza avviene tramite un incontro tra alcuni docenti della Commissione con i genitori (eventualmente, ove possibile, con la presenza di un mediatore culturale se presente nella scuola) e un successivo colloquio con l'alunno.

In questa fase si raccolgono informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno, sulla situazione familiare, sugli interessi, sulle abilità, sulle competenze possedute. Al riguardo, va precisato che il nostro I.C. ha strutturato apposite prove in ingresso al fine di accertare le competenze ed abilità linguistiche possedute dal minore straniero e somministrategli tempestivamente dalla Commissione Accoglienza.

PROPOSTE DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE.

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento e secondo le indicazioni del DPR 31/08/'99 n°394.

“ I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno”.

Va, a questo punto, sottolineato che la nota **MIUR n°5535 dello 09.09.2015** contenente la trasmissione del documento “Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, redatta a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, ha fornito dieci raccomandazioni e proposte operative desunte dalle migliori pratiche scolastiche finalizzate ad una più corretta ed efficace organizzazione delle modalità di accoglienza ed integrazione , nella dimensione plurilingue e multiculturale che è divenuta la normalità per la gran parte delle scuole italiane.

Le raccomandazioni sono particolarmente utili in questa fase di applicazione e traduzione operativa della Legge di Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione (L.13 luglio 2015,n.107).

Tra l'altro, la raccomandazione n°3 “Contrastare il ritardo scolastico” stabilisce testualmente:” La normativa sull'inserimento scolastico degli alunni con background migratorio prevede la determinazione della classe sulla base del criterio dell'età. I dati ministeriali rilevano infatti, un tasso preoccupante di “ritardo scolastico” in ingresso che, non solo non evita, ma in molti casi favorisce ulteriori ritardi dovuti alle bocciature/ripetenze, con effetti di demotivazione al proseguimento degli studi. **Non costituisce motivo sufficiente di deroga alla normativa la non conoscenza dell'italiano dell'alunno neoinserto per il quale occorre ,anzi, prevedere piani didattici personalizzati al riallineamento con i comuni obiettivi di apprendimento...**

E' auspicabile che ogni classe non abbia più di 5 alunni stranieri e che vengano eventualmente raggruppati a parità di età per etnie .

Si ritiene assai significativa la presenza di un mediatore culturale che possa fornire informazioni sui sistemi scolastici dei paesi di provenienza, sulla tipologia dei loro curricoli, sulla durata e sul calendario scolastico.

Per queste valutazioni il bambino potrà iniziare a frequentare la scuola qualche giorno dopo l'iscrizione. Gli alunni della scuola materna dovranno essere inseriti gradualmente.

L'INSERIMENTO NELLA CLASSE / SEZIONE

Tra l'atto formale dell'iscrizione e l'effettivo inserimento in classe intercorrerà un lasso di tempo di almeno 1 settimana che permetterà di curare l'inserimento stesso (scambio di informazioni, accordi con il team docente, preparazione della classe...)

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

1. fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
2. sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale.

Il bambino, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti.

La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano. I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene. Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

“ presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD, situazioni utili alla contestualizzazione, il metodo TPR, siti web utili per l'educazione interculturale, come il sito www.centrocome.it);

“ memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;

“ introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;

“ esercizi di riconoscimento, discriminazione;

“ espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo

del lessico e delle strutture presentati.

I temi iniziali riguarderanno il bambino, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo

ambiente di vita quotidiana.

IPOTESI DI TESTI:

1. Il bambino (nome, età, viaggio, storia, saluti, il paese d'origine ...);
2. L'aula;
3. Gli oggetti della scuola;
4. Le azioni della scuola;
5. La famiglia;
6. La casa;
7. I vestiti;
8. I giocattoli;
9. I colori;
10. Il corpo ed il viso;
11. Il tempo (giorni, mesi, data);
12. Il cibo;
13. I negozi;
14. I mezzi di trasporto;
15. Gli animali;
16. I divertimenti ...

Per ciascun tema si proporranno esercizi svariati e stimolanti, attività concrete, uscite, osservazioni dirette ...

Le funzioni linguistiche verranno sviluppate nel gruppo classe:

- dire e scrivere il proprio nome, l'età, la classe frequentata;
- “ chiedere agli altri il nome, l'età, la classe;
- “ salutare;
- “ denominare, indicare, scrivere gli oggetti della scuola;
- “ capire ed eseguire le azioni della scuola;
- “ chiedere un oggetto e ringraziare; dire e scrivere il proprio indirizzo;
- “ denominare i vestiti, i giocattoli, i colori;
- “ indicare il possesso;
- “ denominare le parti del corpo;
- “ esprimere alcune caratteristiche fisiche e stati e bisogni.

SUGGERIMENTI METODOLOGICI:

- “ piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico.
- “ gioco, attività ludica e di laboratorio, “tutoraggio”.

COLLABORAZIONE CON IL TERRITORIO.

Al fine di promuovere la piena integrazione degli alunni stranieri nel più vasto contesto sociale, la scuola ha bisogno delle risorse del territorio, della collaborazione con servizi, biblioteche, per costruire una rete d'intervento che rimuova ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale.

Argomenti che suggeriamo:

- “ racconto il mio paese;
- “ canti e balli popolari;
- “ il cibo;
- “ promozione alla lettura: Le fiabe.

Attività che favoriscono il clima positivo all'interno della scuola.

Si potrebbero organizzare momenti di incontro fra genitori italiani e stranieri, per esempio durante la festa di fine anno scolastico.

COLLABORAZIONE COL MEDIATORE CULTURALE.

Il mediatore culturale è soltanto una delle risorse per la gestione positiva delle relazioni interculturali, non sempre, però, disponibile nelle scuole. Per riuscire a trarre il maggior beneficio dalla ricca e delicata funzione del mediatore, bisogna innanzitutto riconoscergli un ruolo specifico e centrale nel processo educativo e comunicativo, progettare insieme a lui un intervento in un'ottica di lavoro in equipe, valorizzando la presenza e cercando di non ridurlo a mero operatore per una situazione di emergenza, con tentativi formativi e non pianificati e strutturati a tavolino insieme al corpo docente.

Cosa fa il mediatore a scuola.

Nei confronti dei bambini immigrati:

- sostiene la prima fase di accoglienza e di inserimento;
- ricostruisce la loro biografia ed il percorso scolastico regresso;
- rende esplicite le regole scolastiche;
- funziona da “contenitore affettivo” per ridurre l'ansia ed il disorientamento iniziale;
- dà visibilità e valorizza le culture d'appartenenza;
- dà legittimità e prestigio alla lingua d'origine dentro la scuola.

Nei confronti degli insegnanti e degli alunni italiani:

- contribuisce a risolvere le difficoltà comunicative durante la prima fase di accoglienza e di inserimento con la famiglia immigrata e con l'alunno neoarrivato;
- fornisce informazioni sulla storia del bambino;
- presenta i modelli educativi e scolastici del paese di origine;
- collabora a progetti di educazione interculturale arricchendo con nuove idee e strategie il programma e lo stile didattico della scuola con cui interagisce;
- presenta e racconta le altre culture;

- sostiene l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua collaborando con gli insegnanti di classe

- traduce informazioni e comunicazioni della scuola nelle diverse lingue

Nei confronti delle famiglie immigrate:

- informa e facilita l'uso della scuola, rimuove gli ostacoli che si frappongono all'accesso dei servizi educativi;
- orienta ed accompagna i genitori neo-arrivati nel sistema scolastico italiano;
- mette in relazione i partners educativi, coinvolge i genitori italiani e stranieri e ne facilita l'incontro;
- traduce materiale informativo nelle diverse lingue;
- interviene in situazioni di malinteso, gestisce eventuali incidenti interculturali o fraintendimenti.

SUGGERIMENTI UTILI

L'età anagrafica risulta, dunque, il criterio per decidere l'assegnazione alla classe. Possono, tuttavia presentarsi difficoltà e carenze nell'apprendimento particolarmente gravi e tali da richiedere, oltre la stesura del PDP, anche azioni di recupero individualizzate e modalità flessibili di lavoro (classi aperte, ecc.) attuate per tutto il tempo necessario a garantire il processo d'inserimento dell'alunno.

2) L'emisfero cerebrale che elabora l'apprendimento della L2 è il destro, il che implica che essa debba essere trasmessa con le modalità più tipiche di questo emisfero. I cinque sensi, tutti, devono essere stimolati durante l'insegnamento perché essi veicolano le informazioni al cervello. La logica della grammatica è poco utile a tal fine perché viene elaborata con l'emisfero sinistro. Il gioco, la musica, il movimento perciò non servono solo a rendere meno "noiosa" la lezione ma diventano il "traghetto" della nuova lingua.

3) Il processo di apprendimento della L2 è in gran parte spontaneo, cioè avviene con modalità e criteri che l'insegnante non può controllare. Gli alunni sono esposti alla L2 non solo durante la lezione ma anche nella relazione con i pari, al parco, mentre guardano la televisione, per la strada, ecc.

Non è facile programmare un percorso e allo stesso tempo è inutile insistere su una cosa che non riescono ad imparare: forse i bambini non sono ancora pronti.

Il compito dell'insegnante è quello di fornire il maggior numero di stimoli di qualità e di cercare di dare un ordine alle cose che i ragazzi hanno imparato. Per apprendere l'italiano ci vuole tempo e tutti hanno diritto di prendersi il tempo necessario! Anche la fase del silenzio iniziale va rispettata! Si tenga anche presente che nell'acquisizione spontanea possono interferire "filtri psicoaffettivi" che in alcuni casi possono bloccare del tutto l'apprendimento della L2.

4) L'immagine più diffusa è quella secondo cui ogni lingua conosciuta va ad occupare un certo spazio nel cervello e che a volte, in alcuni cervelli, non ci sia spazio per due lingue; perciò molti insegnanti chiedono ai loro alunni di dimenticare la lingua d'origine per sostituirla con la nuova. Non è così! Anzi, più è ricca e padroneggiata la lingua d'origine più è probabile un successo nella L2.

Il lavoro da fare sarebbe quello di potenziare anche la lingua d'origine. Visto che su questo punto le scuole non hanno molta possibilità d'intervento si potrebbe, almeno, insistere con i genitori affinché i loro figli continuino a studiare la lingua madre.

5) Per imparare a comunicare in modo soddisfacente nella L2 servono ai ragazzi dai 6 mesi ai 2 anni.

Questa fase linguistica è definita BICS (basic interpersonal communication skills). Spesso gli insegnanti credono che raggiunto questo livello i ragazzi di origine straniera possano cominciare l'approccio alle discipline e quando il tentativo viene fatto il risultato è drammatico!

La lingua dello studio necessita di un livello di padronanza dell'italiano definito CALP (cognitive academic language proficiency) per il quale è necessario un percorso che può arrivare a 5 anni.

6) La lingua dello studio deve essere accompagnata da un programma specifico portato avanti nell'ambito scolastico. La facilitazione dei testi è un passaggio che gradualmente porta all'autonomia nello studio. Il percorso verso la facilitazione è obbligato, altrimenti il successo scolastico degli alunni è segnato, non per incapacità loro ma per incompetenza dei loro insegnanti. Non possiamo certo credere che tutti i nostri alunni stranieri siano dei ritardati!

7) La valutazione deve essere riferita al percorso individualizzato elaborato dai docenti.

COLLOQUIO CON LA FAMIGLIA

Il colloquio iniziale rappresenta un momento importante per raccogliere informazioni sulla storia del ragazzo/a e della famiglia, sul percorso scolastico del ragazzo/a e la sua biografia linguistica, sul sistema scolastico del paese d'origine, sulle aspettative scolastiche a breve e a lungo periodo e sul progetto d'emigrazione che ha spinto la famiglia a trasferirsi. Se la lingua parlata lo consente, anche mediante l'utilizzo della mediazione, questo momento può costituire occasione per un primo approccio comunicativo per informare la famiglia su:

- finalità della scuola;
- organizzazione;
- attività didattiche e iniziative;
- orari;
- informazioni circa le procedure che l'istituto attuerà per rilevare le competenze in entrata dell'alunno (somministrazione test d'ingresso , colloquio , ecc. di norma a cura della Commissione Accoglienza) Al colloquio segue la conoscenza dell'ambiente scolastico, gli spazi, le aule, i laboratori, gli spazi liberi e quelli per il gioco, quelli adibiti all'entrata e all'uscita.

Durante il colloquio si possono ridurre le eventuali ansie che di frequente accompagnano l'inserimento in una nuova realtà e a volte sconosciuta. Di importanza fondamentale, ove necessario, è l'utilizzo della mediazione culturale.

COLLOQUIO CON L'ALUNNO

Nel primo colloquio alcuni docenti Commissione Intercultura sottoporranno all'alunno un questionario circa le sue abitudini, attitudini e preferenze scolastiche, e circa le sue preferenze nelle attività extrascolastiche. Quindi, si rileverà il livello delle competenze in entrata dell'alunno mediante la somministrazione di test d'ingresso.

I colloqui si svolgono entro due settimane dal momento del primo contatto con la scuola.

TEST D'INGRESSO

Momento importante nella fase di accoglienza di un alunno straniero riguarda la somministrazione di prove per valutare la situazione di partenza, ricordando che la non conoscenza della lingua italiana non comporta necessariamente l'incompetenza scolastica.

Le prove iniziali consentono poi:

-di predisporre l'adattamento della programmazione per l'organizzazione mirata delle attività didattiche, da concordare nel primo C.d.C. seguente l'inserimento dell'alunno .

I test d'ingresso possono essere di vario tipo, a seconda delle abilità e delle competenze che si intendono rilevare:

- test d'ingresso di conoscenza della lingua italiana ;
- test d'ingresso per rilevare le sue abilità logico matematiche;
- test d'ingresso per rilevare la sua conoscenza di lingue straniere.

Con l'aiuto del mediatore si potrà eventualmente rilevare anche il grado di conoscenza della lingua madre.

L'accertamento di competenze viene prevista dall'art. 45, comma 2, DPR 394.

Le informazioni raccolte confluiscono nel fascicolo personale dell'alunno e lo accompagneranno in tutto il suo percorso scolastico.

DETERMINAZIONE DELLA CLASSE E DELLA SEZIONE DI INSERIMENTO

soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, docenti della Commissione Intercultura

CRITERI PER L'INSERIMENTO NELLA CLASSE

Il Dirigente Scolastico ed i docenti della Commissione Intercultura , procedono alla determinazione della classe tenendo conto delle valutazioni effettuate e di quanto prescritto dall'art. 45, comma 2, DPR 394/99, vale a dire che:

I minori stranieri vanno di norma iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica. L'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore può essere disposta dal Dirigente Scolastico, sentito il parere della Commissione accoglienza sulla base di determinate situazioni, come:

- l'ordinamento degli studi esistente nel Paese di provenienza dell'alunno
- l'accertamento di competenze, abilità, livelli di preparazione dell'alunno
- corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel paese di provenienza
- titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno

Se intervengono situazioni particolari, quali ad esempio iscrizione e frequenza ad anno scolastico iniziato, o in caso di corso di studi precedente molto diverso da quello italiano, o ancora tenendo conto di tutte le variabili che intervengono sugli elementi sopra esposti, l'alunno straniero potrà eventualmente essere inserito in una classe inferiore alla propria età anagrafica. Un eventuale deroga deve essere deliberata dal Collegio Docenti su proposta del D.S., sentito il parere dei docenti della commissione accoglienza.

CRITERI PER LA SCELTA DELLA CLASSE

Una volta scelta la classe, il Dirigente sceglierà la sezione in cui inserire l'alunno tenendo conto di:

- numero di alunni iscritti per classe, per cui verrà inserito in quella meno numerosa;
- presenza di altri alunni stranieri : si cercherà di evitare di concentrare gli alunni stranieri in un'unica classe e di inserire allievi provenienti dallo stesso paese nelle stesse classi. Ciò sia per

dare a tutte le classi l'opportunità di conoscere, imparare ed interagire con diverse culture, sia per facilitare l'integrazione con il gruppo classe.

- La presenza di altre situazioni problematiche (alunni diversamente abili, alunni ripetenti o in situazione di svantaggio culturale, socio-economico ecc.) in modo da dividere equamente tra i di versi C. di C. il compito delle programmazioni individualizzate.

Una volta determinata la classe e la sezione di inserimento ne viene data comunicazione all'insegnante coordinatore di classe e ai docenti del C. di C., che predisporranno il percorso d'accoglienza. Ad essi verranno anche trasmessi i risultati dei colloqui e delle prove d'ingresso e tutto il materiale utile raccolto nelle fasi precedenti.

ACCOGLIENZA E INSERIMENTO IN CLASSE

Una volta effettuata l'iscrizione e sentito il parere del Dirigente Scolastico , l'addetto di segreteria contatta il docente coordinatore del plesso con il team docente della classe di riferimento per età dell'alunno.

I docenti dovranno:

1. fare un colloquio con la famiglia o il tutore dell'alunno
2. fare un colloquio ed eventualmente un test d'ingresso all'alunno per rilevare le competenze linguistiche in italiano ed in altre discipline;
3. richiedere copia dei documenti scolastici del paese d'origine;
4. dare ulteriori informazioni su:
 - a) regolamento e funzionamento dell'Istituto;
 - b) uso del diario e del libretto delle giustificazioni;
 - c) modalità dei colloqui con i docenti;
 - d) modalità per richiedere un contributo per gite scolastiche e viaggi d'istruzione,
 - e) redigere e predisporre una cartelletta contenente tutte le informazioni ottenute (certificazione della scolarità pregressa, schede della biografia linguistica, ecc.)
- f) proporre la classe e la sezione di inserimento;
- g) organizzare il laboratorio linguistico per l'insegnamento dell'Italiano come L2 (testi, strumenti, materiali didattici).

E' OPPORTUNO CHE, TRA L'ATTO DELL'ISCRIZIONE E L'INIZIO DELLA FREQUENZA SCOLASTICA , INTERCORRANO ALMENO TRE GIORNI.

Questo periodo di tempo occorre per:

- effettuare le attività descritte nell'accoglienza;
- dare il tempo al D.S. ed ai suoi docenti di decidere la classe di assegnazione e consegnare ad essi il materiale raccolto
- comunicare la nuova iscrizione a tutto il personale coinvolto.

Se fosse necessario inserire il bambino a scuola immediatamente, si deve avvisare la famiglia che, per i primi tre/quattro giorni verrà accolto in una classe in attesa che si definisca quella di inserimento definitivo.

Attesa: i docenti informano gli alunni della classe circa l'arrivo del compagno straniero e organizzano l'attività d'accoglienza tenendo conto delle caratteristiche individuali del neo-arrivato, quali la provenienza, la cultura d'origine, la religione le usanze familiari. E' consigliabile tenere una breve lezione sul paese di provenienza del nuovo compagno.

Oltre alla creazione di un clima favorevole all'incontro e alla prima conoscenza possono rivelarsi utili alcune attività specifiche. Di seguito se ne elencano alcuni a titolo esemplificativo:

- scritte di benvenuto e cartellini con parole in doppia lingua
- spazi e arredi designati con il nome in lingua madre o conosciuta dal neo arrivato
- cartelloni, disegni, fotografie o altro materiale che rimandi al paese di provenienza
- giochi di conoscenza
- designazione del tutor (da individuare tra i compagni di classe, operando la scelta tra i più aperti e disponibili alla socializzazione)

Prima relazione: al momento dell'effettivo inserimento in classe, i docenti proporranno attività specifiche di accoglienza (per es., presentazione ai compagni e dei compagni, conoscenza degli spazi e dei servizi della scuola...)

Come prassi operativa si è rivelata molto concreta e produttiva l'individuazione di un ragazzo della classe che svolga la funzione di tutor, di compagno di viaggio, specialmente nel primo periodo, e che possa fornirgli aiuto nell'organizzazione scolastica (compiti, orari...) e facilitarli la conoscenza di altri compagni.

Di fondamentale importanza è la presenza, se possibile, di un mediatore o di una persona che parli la lingua madre o una seconda lingua conosciuta dal neo-arrivato.

Piano Didattico Personalizzato : il progetto didattico relativo ad ogni alunno straniero viene elaborato dal docente coordinatore di classe e dai docenti del C. di C. Essi prendono in esame le competenze linguistiche in Italiano dell'alunno in entrata e le competenze rilevate nelle altre discipline mediante i test d'ingresso e declinano idonei percorsi di facilitazione nelle diverse discipline curricolari.

Valutazione : Soggetti coinvolti: docenti del C. di C. - alunno

Gli alunni seguono un percorso individuale che fa parte della programmazione di classe e devono essere valutati nelle diverse discipline.

Il C. di C. deve individuare una programmazione individualizzata che preveda percorsi, obiettivi e strumenti e verificarne periodicamente i risultati.

La valutazione prenderà in considerazione:

- la Capacità di comunicare in modo chiaro e comprensibile nell'ambito scolastico ed extrascolastico attraverso un lessico di base
- i risultati conseguiti nel percorso didattico realizzato
- la motivazione, l'impegno ed il percorso dell'alunno.

Infine, quanto alla valutazione dell'alunno straniero si possono considerare validi gli orientamenti generali presentati in particolare nella C.M. N° 491/96 che conferma la necessità di interventi individualizzati ed indica, relativamente alla schede di valutazione, la possibilità di **adattare** gli indicatori/criteri per gli alunni "che si trovano in particolari situazioni d'apprendimento". A tal proposito, riserviamo il paragrafo seguente al tema della valutazione, soprattutto in riferimento alla Scuola Secondaria di I grado ed all'esame conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

3.5 LA VALUTAZIONE

Ai fini della valutazione è necessario tenere presente che gli alunni stranieri non sono tutti uguali: ognuno di essi ha capacità, interessi, livelli di competenza e componenti della personalità propri, pertanto è opportuno deliberare criteri e procedure di valutazione che consentano di monitorare gli apprendimenti degli alunni stranieri in relazione al piano di studi da essi seguito. Per la valutazione delle competenze degli alunni immigrati neoarrivati sarà utile fare riferimento ai parametri di valutazione del "quadro comune europeo", soprattutto ai livelli A1 e A2 focalizzando maggiormente l'attenzione su aspetti comunicativi piuttosto che su quelli formali, puntando gradualmente al livello B1. Una volta valutato il livello di competenze raggiunto dall'alunno, il Consiglio di classe può predisporre un adeguato intervento scolastico.

Criteri di valutazione:

L'alunno deve essere valutato nelle discipline previste nel suo Piano di Studi Personalizzato.

Per gli alunni stranieri che non sono in grado di seguire la programmazione di classe si deve elaborare un Piano di Studi Personalizzato (PEP/PDP) nel quale siano indicati gli obiettivi di apprendimento che saranno sviluppati e le relative metodologie didattiche per la semplificazione dei contenuti.

Nel documento di valutazione si cercherà di valutare l'alunno in tutte le discipline. Per il primo quadrimestre, nei casi particolari in cui vi sia l'impossibilità di collegare l'alunno ai contenuti relativi a talune discipline, si valuteranno solo le discipline attinenti al suo piano di studi personalizzato e si riporterà la dicitura "non valutabile" per quelle non incluse nel suo PSP.

Per quanto riguarda gli apprendimenti disciplinari è indispensabile tener conto dei risultati e delle abilità raggiunte nei corsi di alfabetizzazione di italiano L2 che costituiscono parte integrante della valutazione di italiano, intesa come materia curricolare, delle conoscenze e competenze raggiunte in base alla personalizzazione dei percorsi, relativamente ai contenuti essenziali disciplinari previsti per la classe (cfr. prospetto Valutazione intermedia –finale)

Valutazione intermedia		
Piano personalizzato (con differenziazione in tutte od alcune discipline) possibilità	Ipotesi a: Non valutato in alcune discipline con motivazione	Ipotesi b: Valutazione espressa in riferimento agli obiettivi

di: - usare la lingua straniera, in un primo tempo, come lingua veicolare; - sostituire la seconda lingua straniera con insegnamento italiano L2 (C.M. 4 del 15/01/09)	espressa: Nel documento di valutazione del I° quadrimestre va riportato: “La valutazione non viene espressa in quanto l’alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana”	esplicitati nel piano personalizzato: Nel documento di valutazione va riportato: “ La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l’alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”
Valutazione finale		
Piano personalizzato (con differenziazione in tutte od alcune discipline)		
•Indipendentemente da lacune presenti, il Team docenti valuta i positivi progressi compiuti e le potenzialità di sviluppo di ciascun alunno •Il raggiungimento del livello A2 QCEL può essere considerato uno degli indicatori positivi, ma non vincolanti, per la continuazione del percorso scolastico. •Valutazione che rispetti tempi di apprendimento/ acquisizione delle varie discipline, come dal P.E.P.	Valutazione espressa in riferimento agli obiettivi esplicitati nel piano personalizzato: Nel documento di valutazione va riportato: “ La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l’alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana” [*]	L’alunno viene ammesso alla classe successiva in base agli obiettivi previsti nel piano personalizzato e ai progressi compiuti.
	[*] per le discipline il cui insegnamento e apprendimento è meno veicolato dalla lingua italiana (ad esempio, esercitazioni pratiche, disegno, educazione fisica, lingua straniera conosciuta), si potrà procedere alla valutazione dei progressi relativamente ai nuclei fondanti delle discipline stesse.	

Alcuni casi particolari:		
1. ALUNNI NEO ARRIVATI CHE HANNO FREQUENTATO PER MENO DI 60 GIORNI NEL QUADRIMESTRE :		
a. si esprime il giudizio globale in riferimento a: - percorso formativo - potenzialità di apprendimento dimostrate	b. si esprime il giudizio sintetico disciplinare commentato con la dicitura “ relativamente agli obiettivi perseguiti nel percorso individualizzato” (elencare gli obiettivi)	c. si esprime il giudizio di Lingua italiana con la dicitura: “relativamente ai progressi compiuti nel percorso di alfabetizzazione per l’apprendimento della lingua italiana”

	Nel giornale dell'insegnante va allegato un piano sintetico degli obiettivi individualizzati perseguiti	(il percorso è documentato sul registro dell'insegnante di alfabetizzazione)
2. ALUNNI CHE NON HANNO PARTECIPATO A UNA O PIU' ATTIVITA' DISCIPLINARI PERCHE' IMPEGNATI NEL LABORATORIO DI ALFABETIZZAZIONE:		
a. non si esprime il giudizio sull'attività e si scrive la dicitura "Non ha partecipato all'attività per la priorità data al laboratorio di alfabetizzazione linguistica".	b. si esprime il giudizio sull'attività e si scrive la dicitura "la valutazione è relativa ai nuclei fondanti della disciplina in quanto ha partecipato solo a parte delle attività per la priorità data al laboratorio di alfabetizzazione linguistica".	c. La dicitura " Ha partecipato all'attività per un tempo non sufficiente al raggiungimento degli obiettivi programmati" può essere usata per tutte quelle discipline a cui l'alunno ha partecipato per pochissime lezioni
3. ALUNNI TRASFERITI ALL'ESTERO E CHE NON HANNO COMPLETATO L'ANNO SCOLASTICO.		
- Sul registro di classe va scritto " non scrutinato" e non va incluso né negli ammessi né nei non ammessi.		
4. ALUNNI ISCRITTI SUL REGISTRO MA CHE NON HANNO MAI FREQUENTATO		
- scrivere la dicitura: " non ha frequentato" oppure " ha frequentato nel paese d'origine"		
5. ALUNNI CHE SI SONO ASSENTATI DURANTE IL QUADRIMESTRE PER PIU' DI 40 GIORNI vale quanto indicato al punto 1.		
La dicitura " Ha partecipato all'attività per un tempo non sufficiente al raggiungimento degli obiettivi programmati" può essere usata per tutte quelle discipline a cui l'alunno ha partecipato per pochissime lezioni		
6. ALUNNI STRANIERI CHE SEGUONO LA NORMALE PROGETTAZIONE DI CLASSE		
- Vanno valutate le competenze specifiche relative alle diverse discipline con giudizi sintetici, prescindendo dalle difficoltà /	- Per la lingua italiana si fa riferimento alle rubriche ricavate dal "quadro europeo delle lingue"	- Per la valutazione delle abilità di studio, si fa riferimento a: 1. limiti dovuti alla non

carenze dell'alunno.	linguistiche	(fino al livello B2), integrate con elementi di valorizzazione del processo (Impegno, motivazione, approccio al compito, desiderio di apprendere...).	conoscenza della lingua italiana 2. progetto personalizzato che evidenzia gli obiettivi individuati per l'alunno 3. osservazioni sistematiche
----------------------	--------------	---	---

Nel secondo quadrimestre in vista dello scrutinio finale ciascun docente per la propria disciplina predisporrà una programmazione personalizzata al fine di poter valutare l'alunno in tutte le discipline.

Il giudizio sarà espresso in relazione agli obiettivi del PSP dell'alunno. I giudizi esprimibili nel documento di valutazione sono gli stessi previsti per gli altri alunni.

Gli alunni che hanno acquisito una competenza minima della lingua italiana possono seguire il PSP della classe con eventuali semplificazioni di contenuti e/o metodologie, pertanto verranno valutati con gli stessi criteri degli alunni della classe.

Per quanto concerne la valutazione finale, per la scuola primaria, è possibile almeno per il primo anno dell'inserimento scolastico degli alunni non italofoni avere una visione ed un uso più elastico del documento di valutazione, utilizzando giudizi globali che mettano in evidenza i progressi nell'acquisizione del lessico disciplinare e le operazioni mentali che lo sottendono, facendo riferimento agli obiettivi programmati e tenendo conto dei dati di partenza di ciascuno alunno.

Se si valuta che lo studente nel corso dell'anno non abbia raggiunto né gli obiettivi minimi né gli obiettivi mirati stabiliti dalla programmazione del Consiglio di Classe, non è opportuno permettergli il passaggio alla classe superiore al fine di garantirgli la possibilità di approfondire la conoscenza della lingua italiana, L2.

Qualora, invece, si valuti che il ritardo dell'alunno nel conseguimento di alcuni obiettivi sia comunque recuperabile si può optare per una valutazione biennale a meno che l'alunno straniero non si trovi nella classe terminale del ciclo di studi che sta seguendo.

RESTA IMPLICITO CHE QUALORA ESISTESSERO ELEMENTI ANCHE MINIMI DI VALUTAZIONE DISCIPLINARE IL GIUDIZIO VA ESPRESSO (senza particolari commenti)

4. ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE:

4.1. AMMISSIONE

Nel caso di studenti inseriti nell'ultimo anno del ciclo, il Consiglio di classe delibera l'ammissione all'esame tenendo conto delle peculiarità del percorso personale (PEP) e dei progressi compiuti, avvertendo che il processo di apprendimento dell'italiano L2 non può considerarsi concluso.

4.2 PROVE D'ESAME

La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un PDP. È importante che anche nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento.

PROVE SCRITTE:

Le prove scritte ed orali per l'allievo straniero si configurano come prove in L2, pertanto è opportuno:

prevedere nella terna almeno una prova riferita a contenuti conosciuti dall'alunno;

facilitare l'elaborazione della prova con indicazioni adeguate, sia scritte (immagini, schemi, domande guida) che orali;

consentire nel corso di tutte le prove la consultazione del dizionario bilingue;

prevedere la presenza anche durante la prova scritta del mediatore o docente interprete con funzione di facilitatore.

Tutto ciò può essere concretizzato con flessibilità orientandosi verso prove d'esame:

- ✓ a "ventaglio" (diverse modalità e tipologie di prove);
- ✓ a "gradini" (diversi livelli di raggiungimento delle competenze essenziali);
- ✓ a "contenuto facilitato" e conosciuto dall'allievo che individuino il livello di sufficienza e i livelli successivi.

Questa modalità è un'opportunità per tutti gli allievi di trovare il modo di esprimere le proprie conoscenze entro un margine di accettabilità e in rapporto agli stessi indicatori, anche se su base semplificata per gli stranieri, in relazione al loro PEP.

Nella terna di italiano è possibile prevedere una prova a contenuto ampio e conosciuto dall'allievo. In ogni caso è possibile ricorrere a modalità testuali a scelta: lettera/diario, completamento di un dialogo, questionario, testo narrativo.

Nell'ambito matematico e delle lingue straniere è auspicabile formulare prove a gradini formate da quesiti tra loro dipendenti ma che guidino l'allievo nelle soluzioni richieste dalle più semplici alle più complesse.¹ Nei casi in cui le ore della seconda lingua comunitaria siano state utilizzate nel corso dell'anno per il potenziamento della lingua italiana, lo studente potrà essere esentato dallo svolgimento della prova d'esame².

COLLOQUIO ORALE:

Per l'esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitarne la comprensione.

Concordare per il colloquio argomenti a piacere, pianificati in anticipo, con contenuti affrontati nel percorso scolastico personale dell'allievo straniero.

Nel colloquio d'esame possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura ed alla lingua del Paese d'origine.³

5.PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI:

Il carattere prevalentemente diagnostico della valutazione nella fase dell'ingresso a scuola risalta maggiormente alla luce di quanto affermato dall'art. 45, comma 4 del DPR n. 394/99 "Il Collegio

¹ Vedi: Linee orientative sulla valutazione degli alunni stranieri (cit.)

² La Circolare n. 48 del 31/05/2012 "Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione. Istruzioni a carattere permanente", a proposito della seconda lingua comunitaria stabilisce che ..resta fermo che quanto sopra indicato non riguarda le situazioni di quegli studenti che si avvalgono delle ore della seconda lingua comunitaria per il potenziamento della lingua inglese o per il potenziamento della lingua italiana. In tal caso ovviamente, la seconda lingua comunitaria non è oggetto di prova d'esame"

³ MIUR (cit.) Linee guida.. (feb. 2014) art. 4.1 gli esami, pag. 13/14

dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento”. Indicazioni riprese e sostenute dalla C.M. n.24/06 LINEE GUIDA “ ... ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione” e dalla scelta pedagogica e didattica dei piani di studio personalizzati: PSP-L.53/2003 e Nuove Indicazioni Nazionali.

Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275 regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, 2. “L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento”.

Art. 4 Autonomia didattica “realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni, riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo. Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune... Individuano inoltre le modalità e i criteri di valutazione degli alunni nel rispetto della normativa nazionale ed i criteri per la valutazione periodica dei risultati conseguiti dalle istituzioni scolastiche rispetto agli obiettivi prefissati”.

DPR n. 122 del 22 giugno 2009, norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia “ I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione ai sensi dell'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani”

ALTRI RIFERIMENTI LEGISLATIVI:

DPR n. 394\1999 art.45, comma 4.....(Iscrizioni scolastiche).

DPR n.394\1999 art.45, comma 2(Criteri di assegnazione alla classe inferiore o superiore). DPR 275\1999 art.4, comma 1 e 2; art.9, comma 4.....(Autonomia scolastica)

C.M. n.87\2000 (Iscrizione degli alunni stranieri in qualsiasi momento).

C.M. n.110\2007 paragrafo10 (Modalità di iscrizione e assegnazione).

DLgs n.251\2007 art.26 (Minori titolari dello status di rifugiato o dello status di protezione sussidiaria).

DLgs n.196 \2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali) Regolamento ministeriale n.305\2006 (Privacy trattamento dei dati sensibili).

C.M. n. 48 / maggio 2012..... (Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione)

Dir. Min/ 27 dic. 2012

Nota Ministeriale 22 nov. 2013 n°2563

CM 4233/ febb. 2014.....(Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri)

ORGANIZZAZIONE

Le attività di insegnamento dell'Italiano 2 e di eventuale supporto disciplinare saranno organizzate in base alle risorse disponibili nella scuola o, se possibile, a risorse esterne

FINALITÀ E RUOLO DELLA COMMISSIONE:

- 1) Prepara diffonde ed effettua il monitoraggio di un protocollo di accoglienza **egli alunni stranieri;**
- 2) **Prepara i progetti di accoglienza degli alunni stranieri integrando le attività previste dai progetti territoriali (Comune, Provincia, Regione);**
- 3) **Definisce la scelta della classe, le modalità di osservazione degli alunni neo-arrivati;**
- 4) **Costruisce una mappa delle risorse pubbliche e private del proprio territorio;**
- 5) **Stabilisce collaborazioni , partnariati , intese con EELL, Associazioni, organizzazioni, Università, Biblioteche;**
- 6) **Raccoglie e/o prepara il materiale informativo bilingue, libri e materiale d'informazione dei Paesi d'origine, sistemi scolastici, religione;**
- 7) **Promuove o individua nel territorio corsi di formazione per insegnanti, genitori;**
- 8) **Organizza la biblioteca della scuola;**
- 9) **Organizza corsi di italiano L2 e/o di recupero anche , ove possibile, con la presenza di mediatori culturali promuovendo progetti territoriali e comunitari;**
- 10) **Promuove incontri programmati con le famiglie ed i mediatori culturali.**

Risorse finanziarie per attivare percorsi didattici:

- Fondo dell'Istituzione scolastica;
- Fondo ministeriale per il diritto allo studio;
- Fondi art.9 CCNL